

TRA PASSATO E FUTURO

Il quarantennale cammino dell'Agesc

*"Cos'è la tradizione? E' il progresso che è stato fatto ieri,
così come il progresso che dobbiamo fare oggi
costituirà la tradizione di domani"*

Giovanni XXIII

1 L'inizio del cammino

Ricordare il quarantesimo anniversario dell'Agesc, significa parlare del cammino associativo lungo i vari periodi che hanno caratterizzato la nostra società. Significa fare memoria del contesto in cui sorse l'intuizione di una associazione di genitori di scuola cattolica; analizzare le condizioni e gli ideali che portarono alla sua realizzazione; vedere quali sfide l'associazione ebbe a dover affrontare; constatare come lungo il percorso, pur nelle diverse condizioni sociali, sempre la tensione associativa venne rivolta al rispetto delle idealità fondanti e al perseguimento degli obiettivi permeati di libertà e responsabilità.

E' in questa dimensione che va rinnovata la memoria del cammino associativo.

Alcune situazioni – nella società civile e nella comunità ecclesiale – furono determinanti – negli anni settanta – per una presa di coscienza da parte dei genitori in ordine ai problemi della scuola, e in particolare della scuola cattolica. Erano anni in cui il clima era fortemente discriminatorio nei confronti dei cattolici e delle loro strutture istituzionali. E contro le scuole cattoliche, il livore lo si respirava, era piena l'atmosfera, e non poche scuole si organizzavano per presidiare le loro strutture da attacchi irresponsabili, condotti da studenti e adulti che non potevano accettare che vi fossero scuole in cui l'ideologia stalinista non potesse trivare spazio.

Quella situazione venne fortemente denunciata sia dal Cardinal Giovanni Colombo – *"Le istituzioni della nostra convivenza sociale sono state messe in condizione di sofferenza perché una grande crisi morale conturba l'intera società ... La contestazione attacca la stessa Chiesa"* - sia da Paolo VI – *"Oggi a molti, nella comunità cristiana, sorge il dubbio che la scuola cattolica abbia ancora una sua propria funzione nel nostro tempo ... con ciò sminuendo la sua indispensabile funzione"*. La comunità cristiana e le stesse associazioni cattoliche, erano influenzate dallo stalinismo invadente.

Fu in quel contesto sociale avverso, che nacque il bisogno di riflettere su alcuni impellenti interrogativi: *"Quale sarà il futuro della scuola cattolica? Quali spazi operativi le saranno riservati? Quale futuro avrà la libertà di educazione e di proposta educativa cristiana"*, nonché come fosse possibile far sorgere una nuova coscienza, una più acuta sensibilità e una coerente azione di sostegno della scuola, all'interno e all'esterno della comunità cristiana. Apparve, così, in modo evidente l'incombente necessità di una maggiore presenza cristiana nella società. Una presenza più precisa e più incidente, che sapesse proporre ed attuare soluzioni diverse da quelle proposte dalla cultura dominante, palesemente in contrasto con la concezione cristiana della vita.

Si capì – anche se ancora confusamente – che la forza propulsiva doveva scaturire dai genitori, proprio in virtù del loro essere "cittadini" di uno Stato che, falsamente laico e farisaico, riteneva – e ancora ritiene – di non aver nulla a che spartire con le scuole non statali, cioè quelle da lui non gestite. Ne seguì una riflessione fatta da alcuni genitori dell'Istituto Leone XIII di Milano, e si concretizzò l'idea di una associazione genitori, con il coinvolgimento dei genitori di tutte le scuole cattoliche.

Da qui la necessità: di conoscere la situazione e l'impegno in quegli anni richiesto alla componente genitori (ma non solo) in ordine all'educazione dei figli; di riflettere sulla responsabilità educativa di famiglie e scuole, quella responsabilità che ieri, come oggi, ha molte valenze e molti condizionamenti; di approfondire l'impegno con una partecipazione corresponsabile nella scuola e nella società, in una tensione, pur in una situazione di minoranza, orientata a non indurci ad un atteggiamento dimissionario, ma con la consapevolezza piena dei compiti e delle responsabilità primarie che tutti, credenti e non credenti, hanno in ogni momento della storia.

Successivamente condivisero l'idea anche i genitori di altre Regioni, sino a completare la presenza associativa su tutto il territorio nazionale. Vi fu un grande lavoro di sensibilizzazione e di approfondimento. Fu un lavoro abbastanza faticoso, anche se gratificante. Si consolidò così una associazione laicale operante nel solco del Magistero della Chiesa – cioè ecclesiale - con assunzione di proprie personali e associative responsabilità.

Sin dall'inizio l'Associazione ebbe a confermare la condivisione che la scuola è strumento che sussidiariamente deve sostenere il compito della famiglia, istituzione il cui fine è educativo, e non strumento sindacale e politico. Ebbe ad evidenziare la necessità di un progetto di scuola capace di portare beneficio a tutto il sistema educativo e formativo, perciò a tutte le famiglie. Quindi con una visione ampia, e non settaria, del problema educativo. Da qui anche la necessità che i genitori avessero a divenire responsabili della scuola stessa in modo da far considerare tale istituzione, non un diritto acquisito per concessione dello Stato, ma un dovere collettivo da promuovere corresponsabilmente come bene comune.

Da qui l'aiuto associativo: a riscoprire il valore della famiglia, della coppia, e della educazione familiare; ad approdare al momento scuola come momento di tempo educativo e di preparazione dei figli alla vita; a farsi carico di coinvolgimenti e di battaglie anche sul piano civile e costituzionale, finalizzati, non ad un potere personale, ma al conseguimento di una reale democrazia dove tutte le famiglie possano corrispondere in libertà al loro dovere/diritto di educare i figli.

Su questo fronte, molte furono le iniziative formative, culturali, spirituali, operative e legislative, tese ad approfondire la propria appartenenza ad una associazione compiutamente operante con una presenza territoriale significativa. Vennero promossi incontri e convegni con personalità del mondo culturale, scolastico, sociale e politico, affrontandone così, man mano, i vari problemi, nonché alcuni pellegrinaggi tesi ad una ripresa del sentimento religioso mariano. Certo non tutto fu semplice: molte furono le difficoltà e anche non poche le delusioni.

Così ebbe inizio e si consolidò l'avventura associativa, la cui iniziativa fu il vanto di migliaia di genitori che ebbero a dare tempo e cuore alla scuola cattolica, accanto ai loro figli, e all'indotto da questa coinvolto. E tutto ciò *mai racchiuso tra le pareti delle sacrestie, mai come occupazione del tempo libero e scampagnate fuori porta*, ma confrontandosi con quanti, sul territorio, disponibili ad un approccio propositivo.

2 Il cammino futuro

Innanzitutto il cammino associativo fu ricco di attese, di proposte, di incontri, ma anche di cocenti delusioni. Ad una presenza attiva nelle scuole e sul territorio, spesso ebbe a contrapporsi l'indifferenza. Fu un lavoro grande sul territorio, spesso difficile da decifrare, che tuttavia non sempre ebbe ad avere il conforto della comunità cristiana e, soprattutto, ebbe ad incontrare spesso, troppo spesso, l'ottusa opposizione della politica e della burocrazia.

Le sfide di allora, caratterizzano l'impegno futuro. Molte furono le sfide educative che attendevano al varco in quegli anni la vita degli associati. Sfide che oggi richiedono rinnovata "missione", seguendo uno sviluppo dinamico della personale e comunitaria crescita, e ciò non soltanto dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto da quello della consapevolezza responsabile.

Oggi i tempi sono cambiati, ma non sono cambiati i problemi: il contesto sociale resta, forse più di ieri, fortemente problematico e difficile. Molte furono le sfide educative che ebbero a impegnare gli associati. Ma le sfide di allora restano e caratterizzano l'impegno associativo futuro: esse richiedono una rinnovata attenzione ed una profonda "missione", nonché la consapevolezza che il *futuro è già presente!* Pertanto, le sfide elencate negli anni ottanta dall'allora presidente dell'associazione, Lorenzo Cattaneo, hanno ancora una rilevante valenza:

La *sfida formativa* che ogni aggregato all'Agesc dovrebbe sentire, quale prima condizione, quella di educare se stesso per essere autentico e credibile, in famiglia, a scuola, nell'ambiente di lavoro, nella comunità ecclesiale, nell'ambiente sociale, nella più ampia società civile.

La *sfida della famiglia*, che chiama ancora, ad un precipuo impegno: in un periodo in cui tutto sembrava congiurare – e purtroppo ancor oggi congiura – contro la famiglia, dato anche da una latitanza del potere politico nei riguardi dei provvedimenti validi di politica familiare.

La *sfida del diritto alla vita* che riguarda, e riguarda ancora, la difesa e la promozione del diritto alla vita di ogni essere umano in ogni fase del suo sviluppo, dal concepimento sino alla morte naturale, e in ogni condizione, sia essa di salute o di malattia, di perfezione o di handicap, di ricchezza o di miseria.

La *sfida della scuola*, che deve trovare nei genitori convinzione sincera, fatto concreto di educazione integrale, frutto di un contributo di diverse esperienze personali e istituzionali che vanno riconosciute e tra loro armonizzate.

La *sfida nella la comunità cristiana e nella società civile*. I genitori e le famiglie sono chiamati ad essere il ponte più naturale tra la scuola e la realtà circostante, testimoniando la volontà di raccordo e di presenza – dialogante e anche rivendicativa - nei riguardi dei propri doveri e dei propri diritti.

La *sfida alla politica*, quella sfida che contempla la lunga azione associativa tesa alla promozione di una scuola "di" tutti e "di" ciascuno, cioè una scuola che sconfigga la sterile e burocratica uniformità dei percorsi formativi; non una scuola imposta per tutti e per ciascuno, ma una "scuola libera"

Tutto ciò presuppone, però, un lavoro comunitario teso a realizzare un progetto unificante. Si tratta di fortificare l'associazione come vera comunità. Non si tratta semplicemente di vivere o di impegnarsi insieme: se si vuole che questo duri e che prenda sempre più consistenza, è necessario sapere esattamente ciò che si vuole fare insieme, come si vuole essere insieme. L'associazione deve divenire una autentica comunità: una comunità che prepara questa vita di insieme e insieme chiarisce scelte e metodologie. Una comunità è autentica e creativa nella ricerca dell'essenziale e nella concretizzazione di una metodologia qualificante, aggregante e il più possibile coinvolgente a livello di proposte e di decisioni. Al contrario, quando una comunità diventa tiepida nei confronti del suo scopo iniziale e contraddittoria nella metodologia operativa, l'unità tra i suoi membri rischia di frantumarsi e di perdere consensi.

Il problema, in una comunità, e quindi in una associazione, è che ognuno diventi un anello indispensabile della medesima catena: e ciò significa operare perché ciascuno riesca ad avere concrete possibilità di portare interamente il proprio contributo, partecipandolo agli altri e sottoponendolo agli altri per una verifica ed un giudizio. Da qui anche il problema dell'informazione e della comunicazione.

Come già in altre occasioni evidenziato, l'elemento fondativo dell'Agesc, da sempre, è il rapporto "libertà-responsabilità": la ripresa, lo sviluppo e la ri-motivazione delle idealità e operatività associative, hanno origine dall'accompagnare i genitori sui problemi educativi e scolastici, e su quelli sociali e costituzionali, mediante un lavoro sul territorio: che tipo di uomo? che tipo di scuola? che tipo di società? Ciò esige un rapporto continuo e diretto con i comitati decentrati e con i loro genitori, attivando direttamente in loco, momenti veri di aggregazione, di socializzazione, di arricchimento, di rapporto e di coinvolgimento decisionale nell'attenzione, nell'affronto e nella soluzione dei problemi tutti. Non vanno dimenticate nè la dimensione associativa dell'Agesc – *"insieme per cioè una appartenenza all'istituzione, all'ambiente, alla storia, ad una specifica entità di popolo"* - nè le diverse situazioni territoriali richiedenti unità di giudizio e corretto affronto delle diversità problematiche.

Ecco che allora, il senso dell'*appartenenza* aiuta non soltanto a *vivere la memoria*, con nuovo slancio e con l'esperienza di errori e fraintendimenti, ma anche a *fortificare la presenza e a rimotivarla nel futuro*. E ciò ponendosi in dimensione autenticamente comunitaria: con la propria identità, in confronto e in dialogo con ognuno e con tutti. Quel dialogo, e quel confronto - come sottolineato da Mons. Luigi Negri – quale vera *"espressione di una cultura e che attinge alla verità: se non parte dalla verità non è un dialogo, è un compromesso, è una connivenza, è una ignavia"*.

L'associazione – in questo particolare momento storico – è chiamata sempre più intensamente a coniugare idealità, progettualità e impegno, attenta nei riguardi di tutti i problemi che interessano la vita, la persona, la famiglia, la scuola, la società. E ciò in virtù del suo essere entità istituzionale importante e quindi debitrice di un attivismo teso a far riconoscere pubblicamente – senza rincorrere di volta in volta, pur restandone attenta, ipotesi risolutive formulate da altri – attese, bisogni e soluzioni, proprio come esito della propria responsabilità. Va continuamente preso atto che, insieme, non combattiamo questa battaglia per un privilegio o per demagogia, ma, insieme, combattiamo per la giustizia e per la libertà.

Il nome dell'Associazione – *"Associazione Genitori Scuole Cattoliche"* - è composto da tre sostantivi e da un aggettivo, che insieme indicano la consistenza culturale, ideale e operativa dell'Agesc. Esso richiama alla *comunità associativa*, alla primaria *responsabilità educativa*, alla *libertà istituzionale*, alla *identità esistenziale*. Questo "nome" ha un significato e una valenza importanti. Particolarmente nell'attuale contesto pluralistico, nel quale sempre più accentuata è la presenza di una società eticamente plurale, una società *"meticcata"*, l'Associazione evidenzia questa sua caratteristica, questo suo dato distintivo, tuttavia ciò non le impedisce un profondo e giustamente articolato impegno culturale, sociale e civile, ad ampio raggio.

In questo modo, l'Associazione rappresenta veramente una realtà storica e visibile, fatta di parole, di gesti, di iniziative, di relazioni, nella quale ognuno aderisce e si impegna, *non con la pretesa di un ruolo associativo predominante*, ma come personale servizio all'ideale comune.

Certo: questa ipotesi di lavoro è ipotesi faticosa. Ma la fatica, in qualsivoglia cammino, non è una obiezione, ma una condizione.